

GORIZIA - (M.B.) Non è ammissibile mantenere sotto sequestro per ben 8 mesi impianti relativi alla costruzione di una grande opera pubblica dopo aver contestato un reato ambientale contravvenzionale estinguibile mediante oblazione. È la motivazione centrale ed esplicita con la quale il giudice delle indagini preliminari di Gorizia Massimiliano Rainieri ha ordinato il dissequestro delle

SENTENZA

Villesse-Gorizia, dissequestrati i cantieri Il giudice: provvedimento inammissibile

vasche di fitodepurazione dei cantieri sulla Villesse-Gorizia, l'arteria che si sta trasformando in autostrada per collegare l'asta dell'A4 alla rete slovena a Nova Gorica e che rappresenterà a tutti gli effetti una variante del Corridoio

mediterraneo stradale. Il magistrato, accogliendo le istanze delle imprese rappresentate dall'avvocato Luca Ponti di Udine, ha rilevato innanzitutto che il sequestro, avvenuto nell'ambito di indagini dei Carabinieri del Noe per viola-



Uno dei cantieri del raccordo stradale

zioni ambientali, aveva avuto natura probatoria, serviva in altre parole ad assumere gli elementi di prova per sostenere i reati contestati. Ma la raccolta delle prove (rilievi tecnici e carotaggi) è già stata eseguita da mesi - sottolinea il giudice - sicché di fatto la misura ha assunto i crismi del sequestro preventivo, non praticabile su un bene - l'autostrada - che appartiene allo Stato ed è finalizzata al bene dell'intera collettività.

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano
on line

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA - Palazzo Balbi - Presentazione di «Gusto - biennale dei sapori e dei territori» con assessore regionale al turismo Marino Finozzi. Ore 11.30

IN AGENDA

CONEGLIANO (TREVISO) - Via Dalmaso 1 - Convegno sullo stato del vigneto veneto dopo questa primavera piovosa, promosso da Veneto Agricoltura. Ore 10

PADOVA - Villa Ottoboni - Convegno sulle novità introdotte dalla legge che regola le professioni non inquadrati in ordini, organizzato da Ferpi Nordest, Tp, Unicom Nordest e Più. Ore 16



NORD EST

Sanità, rivoluzione alla veneta

*Si tagliano 1227 posti per acuti, ma il saldo alla fine è di 349 letti in più
Salvate le specificità: Belluno e Rovigo tirano un sospiro. Potenziata Venezia*

Daniela Boresi

Quasi una Finanziaria, anzi peggio. Il varo delle "Schede" che accompagnano il Piano socio sanitario del Veneto è stato un parto lungo e complesso che si è concluso ieri, con il benestare della Giunta regionale, ad un anno dall'approvazione del Piano stesso. E ora la rivoluzione che il presidente Luca Zaia vede indispensabile per continuare ad avere i conti in ordine senza dover tagliare servizi, potrà compiersi. L'obiettivo era senza dubbio quello di riorganizzare al meglio la sanità, ma anche di risparmiare: i soldi che dovrebbero rimanere nelle casse sono, a regime, circa 100 milioni. Quelli che servono per portare a compimento il bilancio senza patemi d'animo. Questi i numeri chiave della riforma: 17.440 posti letto complessivi (36 in più se si calcola che verranno attivati posti letto di comunità). Aumento anche del numero dei primariati, che passano da 727 a 754, e introduzione dei posti letto "extraregione" (313), quelli che vengono attribuiti per i pazienti che arrivano da fuori Veneto. Insomma, se da una parte si taglia dall'altra si aumenta e il saldo non cambia. Scelte pesate con il bilancino, dove la politica ha fatto opera di mediazione per tutelare i territori (le proteste "di piazza" che hanno accompagnato gli ultimi mesi di lavoro hanno pesato): le specificità alla fine sono state salvate, ne è prova il sospiro di sollievo che ieri ha tirato il Rodigino che già si vedeva un ospedale declassato e Trecenta senza punto nascita (timori scongiurati). Attenzione (forse eccessiva) a Venezia-centro, che si attesta su 310 posti



letto e 18 primariati e guadagna pure 25 posti letto di hospice; alla montagna (a Pieve di Cadore viene istituita una terapia intensiva con due posti letto); e Asiago mantiene il punto nascita. Potenziamento dell'Istituto oncologico veneto che guadagna 8 primariati. Insomma, i tagli ci sono, ma abilmente mimetizzati nelle pieghe di una sanità che alla fine riesce a portare il rapporto posti letto acuti per mille abitanti sotto la fatidica soglia dal 4.

Schede "sudate" (la consultazione elettorale di mezzo non ha facilitato il lavoro) e il presiden-

17 ANNI Dopo la precedente riforma adesso arriva quella che ammoderna la sanità del Veneto. Più attenzione ai territori, specialità e servizi

te Zaia non lo nega rimarcando quei 17 anni che separano questa rivoluzione dalla precedente e ringraziando per l'impegno gli assessori Luca Coletto (che parla di lavoro "lungimirante" e Remo Sernagiotto (che plaude all'ospedale di comunità) e per il certosino lavoro il segretario Domenico Mantoan e il suo gruppo. Lavoro non ancora concluso: ora si tratta di applicare punto per punto.

Zaia parla di scelte di civiltà: il rafforzamento dell'urgenza-emergenza, la nascita di "breast unit (senologie) per ogni provincia, la creazione di un ospedale

Così cambia la sanità in Veneto

POSTI LETTO	DOTAZIONE OSPEDALIERA
acuti	(posti letto)
17.440 (-1.227)	BELLUNO 901
ospedali di comunità (da attivare)	VICENZA 2.660
1.263	TREVISO 2.874
acuti extraregione	VENEZIA 2.887
+313	PADOVA 3.616
Saldo posti letto	ROVIGO 924
+349	VERONA 3.578
Primariati	AZ. OSPEDALIERA DI PADOVA 348
754 (+27)	AZ. OSPEDALIERA DI VERONA 403
posti letto per mille abitanti	IOV (sede a Padova) 120
3,5	

Fonte Regione Veneto

traumatologico a Camposampiero (Padova) la genomica a Verona, la scelta strategica degli ospedali di comunità per chi non si trova in fase acuta, gli hospice per i malati terminali, le medicine di gruppo (grazie all'accordo recentemente siglato con i medici di medicina generale) che porterà l'assistenza territoriale 24 ore su 24 per 7 giorni la settimana; l'organizzazione della rete secondo il sistema "Hub"

(fulcro), cioè ospedali centrali di riferimento europeo e "spoke", quelli più periferici. Potenziamento anche per la rete dell'urgenza-emergenza: i coordinamento regionale, 7 centrali operative, 44 unità di Pronto soccorso, 4 punti di primo intervento, 4 servizi di elisoccorso, 46 auto medici, 100 ambulanze. Alla fine il territorio tira un sospiro di sollievo, buona parte dei paventati tagli sono stati annullati da un'applicazione più morbida. Del resto la Regione si trovava a dover fare i conti con un "decreto Balduzzi" (l'ex ministro della sanità) che imponeva maglie strette e l'esigenza di abbassare il numero dei posti letto per acuti per abitanti. Si è scelta la strada del rigore e dell'ascolto. Certo, qualche scontento c'è: forse il Veronese, che è quello che razionalizza di più, o Venezia terraferma che gode di un trattamento un po' diverso dal centro storico. A questo punto la parola passa ai direttori generali.

© riproduzione riservata

I COMMENTI

Sinigaglia: Zaia bara sui numeri. Padrin: territorio rispettato

C'è chi plaude e chi s'indigna. Dario Bond, capogruppo del Pdl in Consiglio regionale sottolinea che "Per la provincia di Belluno il saldo è ampiamente positivo. La specificità della nostra sanità è stata applicata in maniera fedele e rispettosa del piano socio-sanitario".

Perplesso Claudio Sinigaglia (Pd), vice presidente della V commissione che accusa Zaia di giocare con i numeri: «La riduzione dei posti letto ospedalieri è di circa il 7%. Infatti la sottrazione

deve partire dai 19.020 posti letto esistenti, quelli presenti nelle schede in vigore fino ad oggi, che equivale ad un taglio netto di 1580 unità». Mentre Sergio Reolon (Pd), sottolinea il ritardo con cui arriva il provvedimento. E di rispetto per il territorio parla il presidente della V. Commissione Leonardo Padrin che aggiunge che ora si deve "rispondere in termini qualitativi". Pesante il commento del Antonio De Poli, senatore Udc: «La montagna ha partorito il topolino».

LA PROTESTA Lettera a Ruffato: 11 tonnellate al macero

L'Idv contro gli sprechi di carta «La Regione "brucia" 165 alberi»

VENEZIA - Per diciotto mesi Antonino Pipitone ha messo in un angolo tutte le carte che gli erano arrivate in ufficio. Le rassegne stampa giornalieri. Le proposte di legge. Le mozioni. Le interrogazioni. Le convocazioni delle commissioni e del consiglio con allegato ordine del giorno. Il capogruppo dell'Italia dei valori in consiglio regionale del Veneto ha riempito uno scatolone. Poi un altro. Poi un altro ancora. Fino a quando ha preso la calcolatrice e si è messo a far di conto: in un

anno un consigliere di palazzo Ferro Fini destina al macero oltre 192 chili di carta, fogli che, impilati, raggiungono un'altezza di 4 metri e 20 centimetri. E se si moltiplica per i 60 consiglieri veneti, si arriva a 11.525 chili, 11 tonnellate e mezzo di carta da buttare. Una "torre" di 251 metri: uno in più di quel Palais Lumière che Pierre Cardin vorrebbe realizzare a Marghera. L'equivalente di 165 alberi.

Antonino Pipitone e il collega Gennaro Marotta hanno voluto

SCATOLONI
Antonino Pipitone, capogruppo Idv, accanto agli scatoloni con la carta raccolta in diciotto mesi. Ogni scatolone pesa 30 chili



far vedere gli scatoloni della carta accumulata in questi 18 mesi per denunciare lo spreco in corso a Palazzo Ferro Fini. «Uno spreco incredibile, che

non ha alcun senso nell'era di internet - ha detto Marotta - Soprattutto la rassegna stampa, che rappresenta buona parte dei 16 chili di carta che butti-

In un anno i fogli distribuiti ai 60 eletti di palazzo Ferro Fini sono alti 251 metri

mo al mese». «Come Italia dei valori - ha detto Pipitone - proponiamo dei percorsi virtuosi in Consiglio regionale: si potrebbe consegnare la rassegna solo a chi ne faccia esplicita richiesta, e stampare solo gli atti che vanno discussi in commissione e in aula, lasciando tutto il resto alla digitalizzazione». Di qui la lettera al presidente Clodovaldo Ruffato, per «dematerializzare» le 11 tonnellate e mezzo di fogli destinati altrimenti al macero. (al.va.)

© riproduzione riservata

VENETO Il caso sollevato dal consigliere Bottacin (Verso Nord). E c'è chi è iscritto a Confindustria

Le Ulss vanno in tv. Pagando

Il record di Verona: spesi 300mila euro in due anni. Coletto: «Va rivisto cosa è stato trasmesso»

Alda Vanzan

VENEZIA

Dicono sia una sorta di pubblicità progresso: spazi televisivi pagati per raggiungere la più ampia platea di telespettatori e, quindi, di utenti e pazienti. C'è una campagna di vaccinazioni da far conoscere? C'è un nuovo servizio sanitario da illustrare? E allora tutti in televisione a parlarne diffusamente. Il punto, però, è che non tutte le Ulss del Veneto hanno deciso di pagare le emittenti locali per informare i propri pazienti. C'è chi non ha sborsato un centesimo, come l'Ulss 2 di Feltre, l'Ulss 12 di Venezia o l'Ulss 16 di Padova. C'è chi sostenuto cifra modeste, come l'Ulss 19 di Adria (605 euro nel 2011) o l'Ulss 1 di Belluno (2mila euro in due anni). E c'è, chi invece, ha speso da solo quasi un terzo dell'intera somma regionale: il record va all'Ulss 20 di Verona che ha acquistato spazi televisivi nel 2011 per 169.360 euro e nel 2012 per 146.287 euro, per un totale di oltre 315mila euro. Iva esclusa.

A chiedere il dettaglio dei costi sostenuti dalle Ulss per l'acquisto di spazi pubblicitari era stato, ancora lo scorso novembre, il consigliere regionale di Verso Nord, Diego Bottacin (nella foto qui a destra). Ieri, in aula a Palazzo Ferro Fini, l'assessore alla Sanità Luca Coletto gli ha risposto, fornendo non solo il dettaglio delle spese - si veda la tabella qui a lato - per andare in televisione, ma anche quanto hanno pagato le Ulss venete di spese associative. Ci sono Ulss, infatti, che sono iscritte a Federsanità-Anci e che pagano quote variabili tra i 7mila e gli 11.500 euro all'anno. C'è lo Iov, l'Istituto oncologico veneto di Padova, che paga 25mila euro come socio ordinario dell'Associazione Alle-

anza Contro il Cancro. Ma ci sono anche Ulss - due sole per la verità, la 7 Pieve di Soligo e la 9 Treviso - che pagano gli industriali: 9mila euro all'anno di quota associativa Unindustria Treviso.

Ma veniamo agli spazi a pagamento in televisione. Bottacin, nella stringata interrogazione dello scorso autunno, aveva fatto

LA DENUNCIA



«Le risorse servono esclusivamente per le prestazioni socio-sanitarie»

due considerazioni: 1. siamo in tempi di tagli, 2. la spesa sanitaria deve essere orientata «esclusivamente e tassativamente a fornire prestazioni socio-sanitarie ai cittadini». Quindi aveva chiesto: quante sono le spese che le Ulss venete destinano all'acquisto di spazi televisivi? Il commento, va da sé, era implicito: se siamo in tempi di vacche magre è proprio necessario spendere 821mila euro in un biennio per andare in tv?

Luca Coletto, nella risposta data ieri in consiglio regionale, si è limitato a fornire le cifre. Ma condivide, l'assessore alla Sanità, queste spese sostenute dalle Ulss? «Sono vecchie convenzioni in atto, fatte anni fa, e che andrebbero riviste - ha detto Coletto - Prima di tutti si verifichi cosa è stato trasmesso dalle televisioni. Quindi va tenuto conto che la priorità è dare assistenza al cittadino». Ma la pratica di comprare spazi in tv va continuata? «Solo se c'è un ritorno a favore dei cittadini-pazienti. Perché i soldi, non dimentichiamolo mai, sono dei contribuenti».

© riproduzione riservata

Spese delle Usl per spazi in tv

	Anno 2011	Anno 2012
AULSS 1 Belluno	1.200,00	800,00
AULSS 2 Feltre	-	-
AULSS 3 Bassano del Grappa	7.018,00	12.345,00
AULSS 4 Alto Vicentino	25.525,00	9.180,00
AULSS 5 Ovest Vicentino	-	-
AULSS 6 Vicenza	77.918,54	76.178,75
AULSS 7 Pieve di Soligo	9.000,00	3.000,00
AULSS 8 Asolo	15.330,00	-
AULSS 9 Treviso	39.445,98	18.150,00
AULSS 10 Veneto Orientale	3.600,00	-
AULSS 12 Veneziana	-	-
AULSS 13 Mirano	-	-
AULSS 14 Chioggia	-	-
AULSS 15 Alta Padovana	39.850,00*	-
AULSS 16 Padova	-	-
AULSS 17 Este	-	-
AULSS 18 Rovigo	-	1.000,00
AULSS 19 Adria	605,00	-
AULSS 21 Legnago	20.000,00	14.000,00
AULSS 22	-	-
Azienda Osp. Padova	-	-
AQUI Verona	58.305,00	68.000,00
IRCCS IOV	2.500,00 + IVA	2.500,00 + IVA
AULSS 20	169.360,00 + IVA	146.287,00 + IVA

*(somma 2011 + 2012)

centimetri.it

EVITATA LA SPACCATURA IN AULA, SI ASPETTA LA BOZZA DI DELIBERA

Malattie metaboliche, due centri per non scontentare nessuno

VENEZIA - Si fosse andati ieri sera al voto, la spaccatura sarebbe stata trasversale, dalla Lega al Pdl al Pd, non ci sarebbe stato probabilmente un gruppo del Consiglio regionale del Veneto che non si sarebbe diviso. E il fronte dei veronesi sarebbe stato invece compatto. In ballo c'è il Centro per le Malattie metaboliche ereditarie e una mozione bipartisan, primo firmatario nientemeno che il presidente del consiglio regionale Clodovaldo Ruffato, che chiede di mantenere la struttura a

Padova. Il consigliere Sandro Sandri, veronese, ex Lega, ex assessore alla Sanità, ha presentato un emendamento alla mozione per sostenere la sede della struttura nella città scaligera. E da lì il dibattito si è infiammato. Matteo Toscani (Lega) ha ritirato la firma dalla mozione. Anche nell'opposizione, a partire dal Pd, era chiaro che ci sarebbero state spaccature. Alla fine, in un'aula in cui brillavano le assenze degli assessori - non c'era un solo rappresentante dell'intera giunta - si è

trovata la soluzione al telefono: contattato, l'assessore Luca Coletto ha assicurato che stamattina manderà a Palazzo Ferro Fini la delibera (in realtà una bozza, manca l'approvazione dell'esecutivo) che salva capra e cavoli: il Centro principale resta a Padova, ma anche Verona avrà una sua funzione perché «è un peccato buttare via una struttura che funziona». Tutto da stabilire, stante la proposta, se la mozione sarà ancora votata. (al.va.)

© riproduzione riservata